

L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

ANNO LXI - NUMERO 1 - GENNAIO - FEBBRAIO 2006

DIBATTITI E QUERELLE

*La cultura è ciò che rimane quando ciò
che è stato appreso è stato dimenticato.*

FREDERICH SKINNER

Nel primo numero del 2004 di questa Rivista ho annunciato e presentato una nuova rubrica. L'idea che avevo esposto in Comitato di Redazione si proponeva di far conoscere ai giovani gli illustri personaggi che hanno dato impulso allo sviluppo delle Scienze Forestali. I giovani, impegnati come sono negli studi tecnico-scientifici, non hanno il tempo di analizzare i problemi che hanno dovuto affrontare e superare coloro che con grande impegno hanno messo a disposizione della comunità scientifica il frutto dei propri studi e ricerche.

Dopo aver analizzato varie proposte metodologiche su come impostare e su quali dovevano essere i contenuti della rubrica, presentate da alcuni membri del Comitato, mi parve opportuno affidarne la cura ad Antonio Gabbrielli che, per le sue conoscenze storiche, avrebbe potuto dare un contributo per concretare l'idea primigenia. Formulai quindi il titolo della rubrica: «Su le orme della cultura forestale».

In questi giorni è uscito un volumetto, edito dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali, nel quale sono raccolti gli scritti già pubblicati nella Rivista. I lettori potranno apprezzare le biografie e l'elencazione delle principali opere e dei lavori scientifici pubblicati dai vari Autori: dai Padri fondatori della Scuola di Vallombrosa ai giorni nostri.

Nel presentare questo volumetto mi pare utile riportare quanto a suo tempo avevo scritto sulle motivazioni che avevano indotto a programmare questa nuova iniziativa.

Con questo numero inizia una nuova rubrica nell'arduo intento di rintracciare le orme e di percorrere i sentieri attraverso i quali si è sviluppata la cultura forestale in Italia. I motivi sono tanti. Tra questi si ritiene opportuno sottolineare alcuni aspetti che non sempre sono tenuti in debita considerazione.

La conoscenza traccia la strada per il progresso e lo sviluppo. Non si costruisce il futuro senza conoscere il passato. Le scienze forestali sono parte integrante, anzi determinante, delle scienze ambientali. Basti pensare all'influenza delle foreste su l'accumulo del carbonio, la purificazione dell'acqua, la conservazione del suolo, il paesaggio, la produzione di biomassa, la permanenza delle popolazioni in montagna e in collina.

La conoscenza ingloba i «saperi parziali» in un insieme. Spesso il sapere disciplinare impedisce di comprendere le connessioni tra le parti e il tutto. E ciò è tanto più importante quanto più si è consapevoli della complessità del mondo in cui operiamo.

La conoscenza è cultura. Consente di comprendere le motivazioni profonde che in un dato momento storico hanno spinto studiosi, ricercatori e tecnici ad affrontare certe problematiche. Permette di capire quale fosse la disponibilità di informazioni scientifiche e di penetrare l'influenza delle condizioni socioeconomiche.

Ripercorrendo le orme del passato ci si rende conto di quanto sia irto di difficoltà il cammino della scienza. Di più: se prendere coscienza dei processi che hanno segnato il progresso delle scienze forestali è suggestivo per i giovani che si affacciano allo studio delle varie discipline, è motivo di meditazione per tutti coloro che si occupano di foreste e di ambiente.

L'idea della rubrica è nata in una riunione del Comitato di Redazione della Rivista. Al curatore Antonio Gabbrielli un sentito ringraziamento per il gravoso impegno che si è assunto.

La rubrica inizia, e non poteva essere altrimenti, con una breve introduzione su l'istruzione forestale da Vallombrosa a Firenze e l'analisi del contributo dei primi insigni Direttori dell'Istituto Forestale di Vallombrosa.

Per i giovani e meno giovani un momento di riflessione e un augurio di proficua lettura.

O. C.

L'impegno del Direttore e del Comitato di Redazione è quello di rendere sempre più interessante e completa la Rivista. In questo senso, allo scopo di ampliare l'esame del «cammino della scienza forestale» e della sua importanza ai fini della salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio foresta-

le, ritengo utile avviare una nuova rubrica dal titolo «Dibattiti e querelle». L'obiettivo è quello di rendere comprensibile a chiunque ami gli alberi, il bosco e la foresta gli aspetti a volte reconditi e, appunto perciò, poco noti di quei dibattiti e di quelle querelle che nel tempo hanno animato il mondo forestale e attraverso i quali è stato possibile conseguire un reale avanzamento della conoscenza. Si cercherà di affrontare le varie problematiche con la massima obiettività e indipendenza, anche perché tutti, forestali e non, debbono essere grati a chi, per affermare le proprie idee, è entrato in «sano» disaccordo con altri insigni studiosi. E ciò perché è mia radicata convinzione che *«il dissenso produce sapere»*.

Orazio Ciancio